

La stanza dei bottoni

23

PROTAGONISTI & INTERPRETI

L'Economia

L'analisi di Latham Watkins

«I capitali ci sono, piccoli campioni fatevi avanti»

di **Diana Cavalcoli**

Negli ultimi mesi molti grandi fondi d'investimento hanno deciso di aprire uffici in Italia. Tra questi Hayfin, Eqf, Thep e Astorg. Tutti stranieri. Non è un caso secondo l'avvocato Aldo Piccarreta, partner di Latham Watkins, studio legale specializzato in operazioni di fusione e acquisizione, mercati dei capitali, collocamenti privati e quotazioni. «È un segnale - spiega - di attenzione da parte degli investitori stranieri. Complice Brexit, il private equity potrebbe mostrare una nuova vitalità a partire dal 2020».

Nel biennio 2018-19 le operazioni di private equity che hanno coinvolto investito-



Analisi

Aldo Piccarreta, partner di Latham Watkins, studio legale specializzato in operazioni di fusione e acquisizione: i capitali esteri cercano aziende internazionalizzate

ri stranieri sono lievemente aumentate. Sono passate da 112 a 123 secondo un'elaborazione di Latham Watkins su dati Thomson Reuters. Certo, rispetto al valore delle operazioni l'ultimo anno è stato poco soddisfacente. «Occorre notare - dice Piccarreta - come sui 20 miliardi del biennio oltre 17 siano stati realizzati nel 2018. Arriviamo quindi da mesi abbastanza deludenti». E le ragioni sono molteplici. «Il 2018 è stato un anno eccezionale con l'operazione Magneti Marelli da 6 miliardi. Era difficile ripetersi. E nel 2019, inizialmente, ha pesato l'instabilità politica italiana». L'interesse degli investitori rimane però elevato secondo l'avvocato. «Vedo più una mancanza di offerta legata

alla paura dei venditori di esporsi sul mercato in un momento di incertezza politica. Si temevano valutazioni poco premianti».

Ma cosa cercano gli investitori? «Cercano asset con esposizione internazionale e non totalmente focalizzate sul mercato interno. Le aziende che hanno già compiuto il passo dell'internazionalizzazione sono più apprezzate». A vincere è poi l'innovazione. «Viene premiato chi è nuovo in un determinato mercato, realtà in grado di imporsi in settori prima inesplorati». Come il digital.

Chi investe in Italia? «Cresce l'attenzione degli operatori cinesi, anche per via dei rapporti tesi con gli Stati Uniti, però il maggior numero di operazioni è stato

concluso dagli americani».

A frenare gli investimenti non è solo la politica ma anche un impasse legato alla comunicazione. «Le nostre imprese - racconta Piccarreta - spesso non riescono ad entrare nel radar dei grandi fondi. Abbiamo belle realtà spesso poco conosciute fuori dal loro settore». Bisogna, insomma, avvicinare domanda e offerta. E superare lo scetticismo. «Gli imprenditori quando entra un socio importante faticano ancora ad accettare i cambiamenti di governance e l'ingresso dei manager, magari in sostituzione dei figli. È un discorso di cultura imprenditoriale da innovare». Per facilitare l'incontro tra i due mondi utili quindi le sperimentazioni. «Penso a Borsa italiana e al programma Elite che sta dando buoni frutti. Potrebbero fare di più gli advisor, spesso si fermano ai nomi noti quando si parla di investire. Ed è un errore», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA